

Salute L'avvocato Bonanni: «L'Alto Adige unica realtà italiana senza registro dei mesoteliomi»

Amianto, 40 cause contro l'Inail

I lavoratori della Zona: «Esposizione anche dopo il 1992»

Negli ultimi 15 anni in provincia 70 casi di tumore «specifico». Alle Acciaierie sei episodi di patologie legate alla sostanza

BOLZANO — Un incubo chiamato amianto. In Alto Adige, fortunatamente, non si conoscono tragedie di proporzioni paragonabili al caso Eternit di Casale Monferrato. Ma anche nella Zona industriale bolzanina — come è stato almeno in parte riconosciuto dalle autorità competenti — ci sono operai che per anni hanno lavorato in condizioni di esposizione all'amianto. Tanto che 40 di loro hanno deciso di fare causa all'Inail: la tesi, basata sui piani di smaltimento redatti dalle Acciaierie Valbruna, è che l'esposizione si è protratta almeno fino al 2002-2003, e non fino al 1992 come riconosciuti dall'ente. Se ciò dovesse essere riconosciuto dal giudice del lavoro, i benefici contributivi previsti dalla legge verrebbero estesi in maniera significativa. In altre parole, molti lavoratori a rischio otterrebbero da subito il pensionamento anticipato o un forte «bonus» sugli anni di contributi.

Il quadro della situazione legale (e non solo) è stato fatto ieri in un convegno organizzato all'Auditorium Iti di via Guncina dalla neonata sezione locale dell'Osservatorio nazionale amianto. Tra i relatori, il medico Giancarlo Ugazio (già professore universitario di patologia generale) e l'avvocato Ezio Bonanni, cui il gruppo di lavorato-

ri si è affidato per le cause all'Inail. Quello di Bonanni è un nome conosciuto a livello nazionale per le battaglie a difesa delle vittime dell'amianto: partito dal caso Goodyear a Cisterna di Latina, Bonanni ha avviato un'azione alla Corte europea dei diritti dell'uomo ed è legale di parte civile al processo di Torino contro la Eternit. L'avvocato segnala due mancanze nella rete di prevenzione locale: «L'Alto Adige è ormai l'unica realtà italiana a non essersi dotata di un registro dei mesoteliomi (il tumore causato dall'amianto, ndr) e di un registro delle persone esposte».

Eppure le (poche) cifre ufficiali dimostrano che anche a Bolzano l'amianto killer esiste. Negli ultimi 15 anni, sono 70 in provincia i casi accertati di mesotelioma. Ma dei 25 casi registrati dal 2004 in poi, solo 5 sono arrivati all'Inail: segno che la correlazione tra malattia e lavoro è spesso sottovalutata. Altro dato ufficiale. Dal 1984 ad oggi tra gli operai delle Acciaierie sono stati accertati sei casi di patologie legate all'amianto, come asbestosi, pleuriti e mesoteliomi. «Ma riteniamo che l'esposizione sia avvenuta anche in altre fabbriche della Zona — osserva Gianluca Meneghelli dell'Osservatorio —. Fino al 1992, dovunque si lavorava con le alte temperature, venivano usati componenti di amianto». L'Osservatorio lancia infine un appello: il termine per le domande all'Inail è prorogato fino al 30 giugno.

Francesco Clementi



Bolzano Sud L'amianto veniva utilizzato per la sua resistenza alle alte temperature

Passeggiate del Talvera a rischio

Via Fiume, Spagnoli difende il parcheggio

BOLZANO — L'avvio record della raccolta di firme contro il nuovo parcheggio sotterraneo in via Fiume (in sole due ore 250 cittadini hanno sottoscritto la petizione) per ora non commuove Gigi Spagnoli. Il sindaco, appena rieletto, è sempre stato un sostenitore del principio secondo cui far sparire le auto dalla superficie è utile a riqualificare i quartieri. E la situazione di via Fiume, nonostante i delicati vincoli ambientali, per lui non fa eccezione. «Le piante — dichiara Spagnoli — verranno sostituite. Del resto anche le attuali, quando erano state piantate, erano piccole. Le nuove cresceranno». Ma è davvero necessario

sventrare uno dei tratti più belli e vissuti del Lungotalvera per far posto a 150 posti auto, stretti tra la riva del fiume e due scuole materne? «Una volta che avremo il garage — assicura il sindaco — verrà tolta dalla superficie una quota corrispondente di posti auto: ciò consentirà di avere una maggiore vivibilità nella zona di viale Venezia». Ma l'opposizione al parcheggio cresce: una nuova alleanza sta nascendo infatti tra comitato e i genitori dei bimbi della scuola materna. La nutrita ala ambientalista della maggioranza come risponderà alle pressioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Museo

Il Tar nega a Tirelli il maxi-risarcimento ma la tutela traballa

BOLZANO — Sospiro di sollievo in Comune. Il Tar ha respinto il ricorso del gruppo Tirelli sul «cantiere infinito» al civico 34 di via Museo: cade così anche la maxirichiesta di risarcimento danni (4 milioni) già formulata dall'imprenditore, che aveva visto sfumare il contratto già perfezionato nei dettagli con la nota catena di abbigliamento «H&M».

Ma la sconfitta, al di là del già annunciato appello in Consiglio di Stato, è temperata da alcune novità che potrebbero risultare assai interessanti per l'imprenditore. La questione riguarda la tutela degli insiemi, uno dei nodi della causa. Secondo i giudici, infatti, i tre corpi di cui è costituito non rientrano tutti nella salvaguardia, ma solamente il primo e la parte alta del secondo, mentre rimane completamente escluso il terzo corpo. «Un aspetto tutt'altro che secondario — fa notare Igor Janes, avvocato di Tirelli —. Fermo restando il ricorso al Consiglio di Stato, fin d'ora il proprietario potrà presentare un nuovo progetto con l'obbligo di rispettare solo in alcune parti la tutela degli insiemi». Una precisazione importante, visto l'alto valore commerciali e le notevoli dimensioni del lotto. In qualche modo, inoltre, la sentenza mette un «granello» nel sistema bolzanino di tutela degli insiemi, anche se — a ben leggere la sentenza — l'incertezza alla base del caso Tirelli è legata anche alla minor definizione delle vecchie mappe in vigore al momento della presentazione del progetto.

Questi, comunque, sono ragionamenti in prospettiva. Fermandosi all'oggi, è il Comune che risulta vincitore. Il punto chiave, in una controversia annosa e complicatissima, è il giudizio sulla decadenza per decorrenza dei termini della concessione edilizia rilasciata nel 2004. I legali di Tirelli sostenevano l'«illegittimità» del provvedimento con cui l'amministrazione sanciva la decadenza. Ma i giudici hanno respinto tale richiesta, e quasi automaticamente il resto del ricorso è stato definito improcedibile. La sentenza del Tar premia dunque la linea giuridica difesa con il consueto vigore da Marco Cappello, all'epoca dell'udienza capo dell'avvocatura e ora passato ad altro incarico presso la Asl. Ancora una volta, grazie al lavoro del suo ex dirigente, il Comune scongiura la minaccia di un maxi-risarcimento. Ma in sede di appello, è certo che Tirelli si giocherà tutte le carte per ribaltare la sentenza.



Legale L'avvocato Igor Janes assiste Tirelli nella complicata vicenda di via Museo

F. Cle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

reggio, per il mito, per tutto quanto Magnago, è più che meritata, ma ha prevalso sulla realtà storica. La commo- sempre nemica della conoscenza. In que- di adffi e rimembranze si sono attribui- a e molti al personaggio che, come mi- sono sorprendere perché fanno a pugni- dia che di quell'epoca oggi comunemen- o. Il Magnago sommo sacerdote della pa- vivenza? Falso. Al massimo la conside- gradevole effetto collaterale della sua po- avvisoria. Magnago era reduce di guerra e adotta le regole della guerra, fra cui la politica — oggi fraintesa per «conv- — del «mai strahincere». Era un Clau- all'incontrario: la politica è la continuazio- la guerra con altri mezzi. La sua forma era lastricata dai concetti «militari» di , competizione, proporzionale, cen- Considerava il suo/nostro Stato una augurandocela confortevole, ma near- Perché, come ogni buon guerriero, a del benessere.

Magnago ci ha procurato lo Stato inomia che sta alla base della pace e del be- e di cui oggi godiamo. È vero e non è po- a ogni mente laica è insopportabile pen- che, se fosse andata diversamente o sotto in guerra continuata fra di noi. Il Sudrio- e inizia a piacerci, ammettiamolo, si è do- mancipare, ma tanto, da papà Magnago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande Silivius vedersi sfilare davanti quel nuovo Tholo-Alto Adige che è frutto anche della sua tenace e lungimirante azione politica.

CONTINUA A PAGINA 10

Negli ultimi quindici anni registrati settanta casi di mesote

Amianto, maxi-causa al rischio per la salute, 40 operai chiedono un

Va Museo

NESSUN DANNO

Ricorso Tirelli rigettato dal Tar

Vince il Comune

A PAGINA 7

BOLZANO — Il dramma delle malattie legate all'amianto colpisce Bolzano. Anche in Zona ci sono operai che per anni hanno lavorato in quelle condizioni problematiche: 40 di loro hanno deciso di fare causa all'Itali. La tesi, basata sui piani di smaltimento, è che l'esposizione si è protratta almeno fino al 2002-2003. Il quadro è stato fatto ieri in un convegno dell'Osservatorio nazionale amianto. Tra i relatori, il medico Ugozzio e l'avvocato Bonanni, cui il gruppo di lavoratori si è affidato per le cause all'Itali. Negli ultimi anni, 70 casi di mesotelioma in provincia.

A PAGINA 7 Clementi

I pubblicitari delusi

«Lavoriamo poco»

Scienza

INCONTRO ALL'EURAC

Grinberg, il fascino magnetico del Nobel

di LUCA TOMMASINI

A PAGINA 5

BOLZANO — «Più considerazione da parte del comparto pubblico nei confronti dell'universo della comunicazione altoatesina». I pubblicitari dell'Alto Adige alzano la voce. L'associazione di categoria ha concluso un ciclo di incontri con i vertici provinciali. Tra le richieste, la valorizzazione delle eccellenze locali e la promozione della sinergie tra le aziende.

A PAGINA 11 Valtolina

Presidenz Bolognin

Cultura

MITI GASTRONOMICI

Cibi in lotta la tradizione contro gli additivi

di B. DAL LAGO VENEI

A PAGINA

Il bello della Settimana

PERSONAGGI, ATTUALITÀ, MODA, BELLEZZA

RC5